

# AFRICA A NORD DEL SAHARA: TRADIZIONE CULTURALE

Kaled Fouad Allam

Ho intenzione di fare una presentazione generale della caratteristiche sociologiche, antropologiche, dell'humus culturale che troviamo in nord Africa, nei paesi del Magreb.

La cultura e la società nordafricane rappresentano una realtà complessa e ambivalente per due motivi. Il primo è una questione di antropologia e di etnologia, mentre il secondo riguarda una situazione tipica dal punto di vista delle strutture sociali e religiose.

Per tutto ciò che concerne il mondo nordafricano, con delle connessioni con l'Africa sub-sahariana, il problema è quello della natura delle popolazioni: l'aspetto etnologico e etnolinguistico. Il mondo del Magreb è stato per la gran parte della sua storia composto da popolazioni di origine "berbera", che è un termine che deriva dalla deformazione della parola "barbari" usata dagli autori latini. Questo termine è circondato da un certo immaginario etnologico, quasi di tipo coloniale.

I primi viaggiatori che arrivarono nel nord Africa furono abbastanza sorpresi dalle caratteristiche di alcune popolazioni: l'altezza (m. 1.70 circa), gli occhi (blu-verdi) e i capelli blondi. All'est di questa zona troviamo altre caratteristiche che però fanno parte dello stesso gruppo etnico.

C'è tutta una letteratura sulle origini dei berberi; è una letteratura quasi mitica che si richiama all'Atlantide per le popolazioni che si trovano nell'attuale Marocco. Una tradizione antropologica coloniale faceva l'origine di queste popolazioni berbere a ceppi indoeuropei; attraverso una serie di riferimenti all'India ricavati da analisi etnologiche e etnolinguistiche.

In realtà è molto più facile dire da dove non vengono i berberi piuttosto che stabilirne effettivamente la provenienza. Grazie ai lavori di diversi antropologi questo aspetto di immaginazione è stato ridimensionato.

La realtà delle popolazioni berbere è comunque piuttosto rilevante anche da un punto di vista numerico: 7-8 milioni in Algeria, 3-4 milioni in Marocco, con delle appendici nell'Africa sub-sahariana.

Le ricerche attuali, comunque, sull'origine di queste popolazioni hanno dimostrato una provenienza locale, a partire almeno dal periodo paleolitico. Il fatto che nella lingua berbera si ritrovino parole in sanscrito o anche il latino non rappresenta un dato decisivo: l'idioma berbero è abbastanza elastico e si è sempre adattato alle varie fluttuazioni storiche, oltre che alle varie fluttuazioni etnolinguistiche che questo mondo ha conosciuto. I caratteri delle popolazioni berbere sono determinati da una distinzione fondamentale: troviamo sia popolazioni sedentarie che nomadi. Questo, tra l'altro, ha determinato anche delle situazioni di scambio con il mondo romano, almeno per un certo periodo.

Un secondo aspetto etnologico di queste popolazioni è l'identità abbastanza forte, sebbene si trovi a dover amalgamare al proprio interno tradizioni eterogenee, come quella romana e islamica, sia nell'aspetto antropologico che socioreligioso. Infatti questa riva del Mediterraneo è terra di conquista sia per l'impero Romano che per l'Islam. In questo modo abbiamo intere tribù di matrice cristiana insieme ad altre totalmente islamizzate.

Qui ho considerato le popolazioni nel loro aspetto generale e societario, ma non dimentichiamo che è una realtà caratterizzata dalla frammentazione, il che è un punto in comune con il mondo arabo che consente di stabilire importanti connivenze antropologiche.

Se è vero che l'idioma berbero vale per tutti, rimane il fatto che la realtà non è societaria ma tribale e clanica.

Quando si parla di mondo tribale e clanico ci si riferisce a strutture di parentela particolari, a un mondo contraddittorio, per non dire violento, che dal punto di vista socioreligioso ha caratteristiche del tutto proprie.

Da un punto di vista antropologico, la tribù è il mezzo di coagulazione sociale nel quale un clan allargato si rifa' allo stesso antenato. E gli antenati in questa riva del Mediterraneo sono estremamente numerosi e strutturati in un sistema molto complesso. Spesso le

origini della tribù si riportano alla manifestazione di una divinità femminile (questo si verifica spesso nell'attuale Algeria).

L'altro aspetto dell'organizzazione sociale di queste tribù è anche l'assimilazione di elementi esterni: il mondo berbero riceve un certo apporto ma rielabora in modo costante i dati eterogenei. Questo dimostra che antropologicamente è un mondo chiuso ma anche aperto, in quanto rielabora beni culturali provenienti dall'esterno. Questo si verifica per esempio quando avviene l'Islamizzazione. Ancora al tempo della conquista italiana ritroviamo fatti di tradizione certamente pre-Islamica: un esempio significativo è che in numerosissime tribù del Marocco e dell'Algeria le donne berbere musulmane non portano il velo.

Altro fattore antropologico di questa realtà, che elabora sempre dati eterogenei senza formare un eclettismo antropologico ma diventando sempre qualcosa di originale, è che nell'organizzazione sociale, sia della struttura clanica che tribale, si mantengono codici islamici e codici locali. Questo porta ad una lettera più o meno trasversale dell'Islam in quanto religione e società. Essendo questa una terra di conquista dove ci sono popolazioni di forte identità, l'antropologo si accorge sempre che non c'è eclettismo ma equilibrio fra diverse tradizioni, in particolare tra quella locale e quella islamica.

Quando l'Islam conquista questa parte di Mediterraneo porta non solo una religione ma anche una struttura giuridica e sociale abbastanza rigida: l'Islam è portatore di un diritto basato sulla nozione di "sharia", legge universale che si adatta a tutte le popolazioni, dal Mediterraneo al Caucaso.

Nel caso del mondo berbero assistiamo a dei cambiamenti abbastanza notevoli riguardo all'acquisizione del diritto musulmano. sul matrimonio, per esempio, non tutte le tribù berbere hanno adottato il sistema della poligamia.

Ricercatori inglesi di antropologia comparata hanno trovato delle corrispondenze tra delle tribù del Marocco con delle tribù del Pakistan o dell'Afghanistan riguardo alle strutture giuridiche, alla nozione di processo, il che potrebbe rivelare origini lontanamente orientali di queste popolazioni, anche se queste rimangono più immaginarie che altro. Secondo me qui si tratta di una circolazione della cultura. I berberi e i musulmani sono infatti grandi viaggiatori e avviano perciò una circolazione del valore culturale.

Questo discorso su codice locale e codice islamico

stupisce per il fatto che mostra una situazione di incontro piuttosto che di scontro.

Il secondo aspetto socio-culturale-religioso di questa riva del Mediterraneo è abbastanza singolare.

Le popolazioni berbere hanno sempre mantenuto, anche se islamizzate, delle tradizioni religiose locali ben determinate, caratterizzate da manifestazioni plurali di divinità con specializzazioni delle divinità. L'Islam le qualifica come paganesimo: ogni tribù ha un suo calendario religioso particolare, un calendario agricolo che corrisponde ad una divinità particolare, un calendario per le matrici femminili e divinità femminili. Non per niente l'Islam ha portato nel Mediterraneo una delle scuole giuridiche più rigide: si trattava, con l'utilizzo di queste rigidità, di rispondere al bisogno di eliminare una situazione di diversificazione spinta.

Una cosa che balza all'occhio anche del visitatore è che tutte queste popolazioni, oltre al loro antenato di riferimento, hanno una specie di santo protettore che delimita il territorio nel quale si muove la tribù e fonda il potere di discendenza della tribù stessa. Spesso il santo musulmano che presiede ad una tribù è connesso ad un potere, una specie di grazia, su cui si fondano anche le dinastie locali, le quali hanno un'origine islamica e mistica abbastanza pronunciata. I detentori dei vari sultanati che si svilupperanno nel corso della storia del Mediterraneo si legittimeranno attraverso la discendenza di questo potere, di questa grazia che un giorno il santo ha dato ad un delegato, il quale poi a sua volta l'ha trasmessa ad altri.

Il potere del sultano in ambito berbero ha una doppia connotazione: mistico da una parte e temporale dall'altra, come reggitore della società. La legittimità della dinastia marocchina attuale si fonda su una legazione di tribù che hanno un santo locale preciso.

Il rapporto tra tribù e politica è estremamente stretto. Il terzo aspetto di questo mondo tribale, rispetto ad una realtà antropologica e linguistica e alla natura intrinseca di queste tribù nomadi (soprattutto dell'est e sud del Nord Africa), e sedentarie, è che le tribù a carattere sedentario sono state utilizzate dai conquistatori musulmani come origine dei centri urbani. Spesso la tribù dà il nome ai vari villaggi che sorgono.

L'Islam si inserisce nella fluttuazione della storia e nella dinamica dei cambiamenti politici e sociali, ma spesso nelle tradizioni islamiche e locali le varie dinamiche religiose sono all'origine di fluttuazioni politiche e sociali di intere popolazioni.

Le vicende di sommovimenti e eresie islamiche sono

all'origine di migrazioni, in particolare in Tunisia e in Algeria.

L'Islam si divide in due famiglie: gli sciiti e i sunniti. Il genero del profeta Muhammad Ali volle arrivare ad un arbitrato per superare le varie diatribe che travagliarono l'Islam alle sue origini dopo la morte del Profeta. Per mettere fine allo spargimento di sangue utilizzò un particolare stratagemma. Fece attaccare alle lance dei suoi soldati dei versetti del Corano: non potendo macchiare di sangue il Corano anche gli avversari abbassarono le armi. Durante questo arbitrato Ali si sottomette alle condizioni della parte avversa, che porterà poi alla nascita della tradizione sunnita, ma all'interno del suo gruppo non tutti sono d'accordo. Così un grande numero di persone esce dall'esercito e fonda una comunità, non volendosi sottomettere a questo arbitrato. Questi vengono chiamati "Hasig ^ lti" (in arabo vuol dire "fuoriusciti"). Si trattò non soltanto di un'uscita religiosa, ma anche dal territorio.

Di qui dopo varie guerre si impose un assetto molto rigido che determinerà anche tutti i caratteri di queste popolazioni. Pressioni dal sunnismo saranno subite da queste popolazioni in Africa, e in particolare in tre aree in cui si mantennero i codici particolari della nascita dell'Islam: fino a pochi anni fa le loro città erano chiuse, in esse il visitatore non poteva entrare.

I luoghi di maggiore diffusione di queste popolazioni sono a sud di Algeri, un secondo in Tunisia nell'isola di Gerba, e un terzo vicino alla Tanzania, a Zanzibar.

Questi eventi di tipo religioso fanno nascere altre strutture religiose locali con caratteristiche del tutto diverse nei confronti del restante mondo berbero, sia nella struttura dei regimi matrimoniali, nella struttura dei culti e nei diversi codici locali.

Dunque queste aree del Mediterraneo, con queste fluttuazioni religiose, danno origine a matrici originali rispetto al resto del mondo arabo e berbero.

Un altro fattore importante da non dimenticare è la mescolanza delle popolazioni berbere tra Africa subsahariana e Africa mediterranea. Il tipo quasi negroide che troviamo nell'Africa subsahariana e il tipo indoeuropeo del Nord Africa presentano differenze antropologiche notevoli, anche se è comune l'idioma linguistico. Questo indica un fondo comune tra queste popolazioni e una fluttuazione dei dati culturali.

C'è sempre un movimento ambivalente di adattamento e resistenza all'esterno della struttura stessa, a cau-

sa della forte identità del mondo berbero.

Queste popolazioni hanno dimostrato nel confronto con il mondo coloniale di essere più aperte.

Osservando la letteratura maghrebina di espressione francofona si può notare che il 60% degli scrittori è di origine berbera e non araba.

Questo fatto ha causato gravi problemi nel periodo della conquista araba di queste aree. Infatti poiché il mondo berbero ha una struttura aperta-chiusa mentre il mondo arabo una struttura piuttosto chiusa, si svilupparono sia zone di equilibrio che zone di rottura a livello sociale e politico. Questo si ritrova oggi nel bilinguismo dell'Algeria: c'è un'oscillazione continua tra il mantenimento del bilinguismo francofono e arabofono e la rivendicazione dell'insegnamento del berbero a scuola.

Una quarta questione riguarda le caratteristiche del processo di islamizzazione riguardante tutto il Nord Africa.

Le tradizioni islamiche di tipo berbero o arabo sono del tutto diverse, sia da un punto di vista religioso che antropologico, nel rapporto statutale come nel regime matrimoniale.

Tutto questo provoca spesso una frammentazione nella società e fa non unione tra berberi e arabi: un berbero non sposerà mai una non berbera e un arabo sposerà raramente una berbera.

Avviene quindi un mantenimento di strutture chiuse sia all'interno di assetti tribali che geografici: opposizioni tra est e ovest che corrispondono a divisioni geografiche, etniche e tribali. Gran parte della popolazione berbera per esempio in Algeria si trova a est e nel Marocco nella parte sub-sahariana o verso l'Atlantico.

Sono quindi strutture rigide anche se ora acquisiscono aspetti di modernizzazione.

Concludo con questa osservazione.

Vorrei soltanto aggiungere che in un'analisi delle strutture locali del Mediterraneo, soprattutto delle tematiche antropologiche e religiose, si deve sempre partire dal contesto locale e insieme dal processo di islamizzazione, che fu all'origine sia del mantenimento delle strutture originarie che della creazione di nuove, come il marabutismo, della nascita di città, di confraternite di gruppi misti, e della nascita delle dinastie locali che poi si trasformeranno, nei contesti attuali, in leadership politiche.